

21-L2- 72

ju
22

Carissimo Monsignore,

rispondo al suo biglietto del 7 Dicembre. Mi sembra assai opportuno rispondere all'articolo su ^{il} "Nostro ^{cinque} tempo". Siamo d'accordo che i mezzi di comunicazione sociale possono essere molto utili per "preparare" le funzioni liturgiche ma non per completarle sostituendoci per esempio l'omelia o la lettura viva della scrittura. In modo particolare la Messa in televisione può essere suggerita a persone anziane o malate che non possono intervenire all'assemblea eucaristica. È un modo concreto di realizzare un ascolto "in voto" della Messa. Ma l'assemblea eucaristica non si realizza per televisione, se diamo un senso alle parole. È vero che non tocca ai teologi discutere sulla differenza che passa sulle onde cromatiche trasmesse in un modo o nell'altro, come non spetta a lui discutere per esempio sulla struttura degli atomi e delle molecole dei vari elementi chimici che compongono il pane e il vino usato nella Messa. Ma un'assemblea eucaristica di persone che s'uniscono insieme per celebrare l'eucarestia è una riunione di persone che si trovano insieme per cooperare al medesimo atto

liturgico, sapendolo e volendolo, non di persone che non si conoscono nemmeno tra loro ma che guardano alla stessa ora, sia pure con devozione e pregando, la televisione. Purtroppo molto spesso la gente che si trova insieme in chiesa, di fatto non comunica tra sé. Per questo la riforma liturgica ha introdotto la cerimonia di darsi la pace, per questo anche sono permesse le "messe domestiche" ed io credo bisognerà molto completare la pastorale a questo proposito. Ma permettere un ascolto della Messa solo per televisione sarebbe proprio andare contro quel perfezionamento che si vuole procurare.

Mi permetto di segnalarle un breve saggio del Rahner in proposito ^{proprio} Messa e televisione * in "Missione e grazia" pag 271 ss.

Cordiali auguri di Buon Natale e Buon

Anno

M. Flick
M. Flick

MAURIZIO FLICK S.J.